

Gerlini

A tutte le Autorità di Trieste e Roma

In questi giorni è stato venduto onde demolire il più bel palazzo di via Cesare Battisti n. 14 angolo via Pier Luigi da Palestrina e precisamente il palazzo dei Di Demetrio. Evidentemente per una sporca speculazione si vuol ridurre la città di Trieste ad una di stile in vetro-cemento, stile squallido ed insultante.

Le più belle opere che può vantare Trieste fanno così questa brutta fine (vedi il caso del palazzo Reimelt) da notare che detto palazzo nel suo stile e per la sua ricchezza dell'ornamentazione tutta in pietra è uno dei più belli della ns. città: possiede un atrio e uno scalone veramente maestosi; per detto stabile non ci sono scuse di nessun genere, poichè si tratta di una costruzione con murature in perfetto stato e staticamente più che perfetto.

Cosa ne dice l'Autorità e precisamente: il Municipio, le Belle Arti, i Partiti, la stampa, la cittadinanza tutta? Veniamo a sapere che certe Autorità hanno promesso il benessere per la demolizione, ma qui subentrano le responsabilità personali dei singoli di cui l'opinione pubblica deve tener presente e condannare. Abbiamo l'esempio di quella orribile costruzione sempre in via Cesare Battisti del cosiddetto grattacielo che rompe l'armonia con tutta la linea del primo ottocento. Abbiamo l'esempio di quella brutta costruzione di via Pier Luigi da Palestrina e via S. Francesco, ma di tali esempi sembra che i Soloni del Comune non tengano alcuna nota e non si curino dell'opinione della cittadinanza.

L'unica cosa che al Municipio hanno saputo fare è stato di ingigantire lo Ufficio Tecnico Comunale, onde piazzare un numero infinito di raccomandati; al tempo del buono e benemerito Salem tutto funzionava nel migliore dei modi, mentre oggi che il personale è moltiplicato per quattro si vedono i brillanti risultati.

La commissione edilizia ha una vasta clientela da accontentare e, si continua inderogabilmente a rovinare Trieste. Ora si dà l'assalto al centro storico, ma la stampa e l'opinione pubblica devono aver la forza ed il coraggio di dire basta, bisogna avere il coraggio di rendere responsabili i singoli amministratori, solo così si potrà porre rimedio a tanti irrimediabili danni, si è così rigidi per insulse zone cosiddette verdi mentre si permette da ben venti anni la distruzione sistematica della Trieste ottocentesca, per le zone verdi si rimedia sempre con la corona di verde del nostro Carso, viceversa con la distruzione delle zone monumentali non si rimedia più.

La "Sovrintendenza di Belle Arti" attraverso il suo intendente ha il dovere assoluto di porre il veto e di dire basta ai disonesti e agli immondi speculatori; se ciò rimarrà lettera morta, svolgeremo una interrogazione parlamentare e senatoriale.

COMUNE DI TRIESTE  
E. ANI. TRIESTE  
N° 8664 122. V. 1938  
CANT. 11/11/38

Seguono diciotto firme: